

» rattere. Ciò nonostante si verificò il prodigio che non si
» poteva guari sperare, e per la superiorità del genio
» conciliatore di Diocleziano durò quasi per dodici anni ;
» e da un sistema viziosissimo per propria natura due gran
» beni risultarono all'impero; l'uno che la milizia comin-
» ciò a rispettar di più la vita de' suoi imperatori in tal
» guisa moltiplicati; l'altro che le provincie di ciascun
» riparto sopracaricate a dir vero del peso di una corte
» dispendiosa, ma sorvegliate più da vicino, più pronta-
» mente soccorse, furono con maggior interesse e vigore
» difese da' sovrani, di quello che lo erano state per l'in-
» nanzi da generali indifferenti per la gloria del loro
» principe e sovente ribelli ». Nell'anno 296 Diocleziano
passò in Egitto per far guerra al tiranno Achilleo, asse-
diò Alessandria di cui si rese padrone in capo ad otto
mesi, fece prigioniero Achilleo e domò i Tebani che ave-
vano avuto la maggior parte alla sua ribellione. Per conser-
varli soggetti egli arrolò tutta la loro gioventù formando-
ne tre legioni che furono chiamate: 1.^o *Jovia felix The-*
baeorum, 2.^o *Maximiana Thebaeorum* e 3.^o *Diocletiana*
Thebaeorum (Rivaz). Nel 303 ad istanza di Galerio com-
inciò in Nicomedia mercè un' editto pubblicato il 23
febbraio, la nona e la decima persecuzione contra i Cri-
stiani che sino allora erano stati da lui favoreggiati e pre-
feriti a tutti gli altri negli impieghi che richiedevano con-
fidenza. Essa produsse tanti martiri che i nemici del Cri-
stianesimo vantavansi di aver ad esso recato il colpo mor-
tale. Vedesi ancora una medaglia di Diocleziano con que-
sta iscrizione: *Nomine Christianorum deleta*. Dopo la
sua esaltazione questo principe non aveva per anche ve-
duta Roma. Vi si recò l'anno stesso 303 in compagnia di
Erculeo verso la fine di autunno per celebrare il 17 no-
vembre un trionfo che fu l'ultimo che Roma avesse veduto
 giammai. L'Africa e la Bretagna, il Reno e il Danubio
fornirono per questa festa de' trofei magnifici. Precedevano
il carro imperiale i quadri de' fiumi, delle montagne e
delle provincie. Le immagini delle mogli, delle sorelle e
de' figli del gran Re ch'erano state prese e poscia resti-
tuite al momento della pace formavano uno spettacolo non
più veduto, e lusingava la vanità del popolo (Ved. *Nar-*